

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

ALESSANDRO DE' MEDICI

Gran Duca di Toscana

OSSIA

La Virtù Premiata

BALLO DI MEZZO CARATTERE

IN TRE ATTI

inventato e composto

DAL COREOGRAFO GIACOMO SERAFINI

Argomento

Don Pietro nobile Fiorentino, amico e confidente di Alessandro de' Medici gran Duca di Toscana, invaghissi di Annetta figlia di un Molinaro, giovane savia, virtuosa, di coraggio risoluto; la quale sempre rifiutò le offerte di Don Pietro, (amante dispreggiato) che pensò a vincerla colla forza. Unito a due Cavalieri suoi intimi amici, rotti e dediti anch' essi al mal fare, attese il momento che il Padre fosse al Molino, ed egli co' suoi entrò in casa, ed a forza fece trascinare al suo Casino di Campagna l'infelice Annetta. Il Padre, scoperto il tradimento, forsennato si portò dal Duca, e gettatosi a suoi piedi, con le lagrime agli occhi gli raccontò l'infame rapimento accusando Don Pietro. Il Duca a tale eccesso d' infamia non sa frenare il suo sdegno, promette giustizia al povero vecchio, e sul momento si reca al Casino di Campagna di Don Pietro, col mezzo termine di voler vedere la sua villeggiatura. Pietro sicuro di se nulla sospetta e gli fa scorta per tutto il luogo, tenendone celata la stanza ove avea rinchiusa l'onesta Fanciulla; quando per avventura scorgendo il Duca chiusa la porta d' una stanza, dimanda che sia aperta. Pietro a tale inchiesta mendica scuse per esimersi: ma il Duca che ben s'avede del tradimento di Pietro, diventa furioso e comanda che sieno svelte l'imposte. Atter-

trata la porta, vedesi Annetta escirne piangendo, e gettarsi ai piedi del suo Sovrano che l'alza, e l'assicura colla promessa, di farle giustizia. Ordina l'arresto di Pietro e de' suoi due compagni; ma promette poi a Pietro la libertà ove risarcisca l'onore ad Annetta con isposarla; ei la rifiuta; il Duca lo minaccia; Annetta colle lagrime frena lo sdegno del Duca, dicendo che il Cielo avrà cura dell'innocenza. Pietro intenerito e conscio del turpe suo delitto prostrasi ai piedi del Duca, chiede perdono, e mostrasi pronto a sposarla. Lieto il Duca del fatto, condanna però i due Cavalieri a sborsare mille zecchini per uno in dote ad Annetta, che viene creata Dama di Corte.

Questo è quanto nelle notizie italiane, si trova, come fatto storico nel Governo di Alessandro.

L'azione succede in Firenze.

Personaggi

ALESSANDRO, Gran Duca di Toscana
Signor *TRABATTONI CARLO.*

DON PIETRO, Nobile amico e confidente
del Duca
Signor *GOLDONI GIOVANNI.*

DUE CAVALIERI, Amici di Don Pietro
Signori *PASSALUSCA E BONFICCO.*

DON FABIO, Poeta e buffone di Corte del
Duca
Signor *ROSSI GIACOMO.*

BORTOLO, Proprietario di un Molino padre di
Signor *FOGAZZA ANTONIO.*

ANETTA, Giovine Molinara
Signora *SALVADOR REGINA.*

*Dame, Cavalieri, e seguito del Duca
Cacciatori e Paggi.*

ATTO PRIMO

La scena rappresenta in prospetto il Palazzo del Duca, con gran portone praticabile. In basso da un lato la Casa del Molinaro, con porta e finestra praticabile ed al suo fianco un Molino a vento. Dall'altro lato, la casa di un Contadino. Il resto Campagna; scena lunga.

Si vedè Pietro con i suoi due Compagni che formano il piano di rapire Annetta nella prossima notte, e condurla al Casino di Don Pietro; s'ode l'annunzio che viene il Duca per portarsi alla Caccia. Si preparano per ricevere il Duca; sortono dal palazzo Cavalieri, e Cacciatori allegri ballando; molte villanelle curiose vengono a vederli e fra loro intrecciano una breve danza. Arriva il Duca con seguito; tutti s'inchinano a lui; egli si diverte con tutti, indi prosiegue il suo viaggio. Annetta che standosi nascosta osservava il tutto, esce e ride di quanto ha veduto; ella tiene una rosa e ballando si avvanza; indi pensa al suo Pietro che l'ama, ma poi si rimette pensando che quegli è un Cavaliere ed ella una misera paesana, e risoluta va per entrare in casa. Ma le si presenta Don Pietro che l'arresta e le chiede quella rosa; ella ridendo gli risponde che

non è per lui. Don Fabio ficca-naso si presenta anch'egli tutto amoroso ad Annetta. Qui siegue un Terzetto ridicolo per gli amori di que' due, e Annetta si diverte di loro, e va per entrare in casa. Ma Don Pietro l'affera per ritenerla secolui; ella si sbarazza dalle sue mani fugge e gli chiude la porta in faccia. Don Fabio ride dicendo che molto l'ama. In questo frattempo si sente il ritorno del Duca, e subito gli vanno incontro. Arriva egli dalla Caccia; tutti son carichi di preda; Don Fabio ne prende la sua porzione; indi parte sieguono il Duca, e parte si ritirano nelle loro case. Vien Bortolo dal Molino, trova Annetta in colloquio con le sue amiche, e la sgrida che non è ora di star in sulla strada, e tutti si ritirano. La notte si fa più oscura. Bortolo che deve tornare al Molino chiude la figlia in casa, e sta per andarsene, quando vien trattenuto da tre Signori che gli domandano se abbia veduto il Duca; egli risponde, che si è ritirato nel palazzo ed intanto uno di loro gli ruba la chiave. Bortolo parte, e quelli entrano in casa di Annetta, la quale in tale sorpresa non sa che farsi ma allfine colla speranza di poterle fuggire balza sulla finestra e salta in istrada. Ma dessi la raggiungono e portano svenuta al Casino di Pietro. Don Fabio ficca-naso s'avvanza pian piano per vedere se Annetta è alla finestra. Con sorpresa vede la porta aperta, e lusingandosi che ella lo aspetti entra in casa. Intanto

arriva Bortolo disperato per essergli stata rapita la chiave trova, la porta aperta, ed entra ansante. Guari non stante Don Fabio fugge inseguito da Bortolo che con un randello lo bastona. Don Fabio si salva nel palazzo e fa suonare il tamburo a chiamata; tutti sortono spaventati, paesani, paesane, soldati, e la Corte. Siegue una scena di confusione. Arriva il Duca con seguito, e chiede la ragione d' un tal tumulto; corre Bortolo a suoi piedi e gli racconta il barbaro tradimento. A tal fatto commossi i paesani s' affollano intorno al Duca gridando: giustizia vogliamo; il Duca, fremente loro risponde: e giustizia avrete; fa un cenno che lo seguono e tutti partono in confusione, urtandosi l' un l' altro.

ATTO SECONDO

Appartamento in casa di Pietro. Alcova nel mezzo e porte laterali, Tavolino con lumi.

Si vede Annetta abbandonata svenuta ancora sopra un guanciaie. I due rapitori si ritirano Don Fabio ficca - naso entra per una porta a lui nota ed ammira la bellezza di Annetta; ma sentendo rumore si appiatta sotto un tavolino che da largo panno coperto lo nascon-

de, e sta osservando il tutto. Entra Don Pietro, fissa intento lo sguardo nella sua bella e compagne la sorte di essa per non esser Dama, che la farebbe sua moglie. Con uno spirito la fa rinvenire. Dessa solleva il capo e sorpresa di trovarsi in quel luogo esamina il tutto; Don Fabio ogni tratto mette fuori la testa; Annetta in veder Pietro inorridisce e vuol fuggire, ma non sa per dove perchè son chiuse le porte. Tremebonda gettasi ai piedi del tiranno, e lo scongiura di ridonarla al padre; ma egli risoluto risponde che deve esser sua. S' adira l' infelice e protesta pria di morire che soddisfar la sua brutale passione. Pietro ridendo cerca placarla con mostrarle ricchi vestiti, ella li rigetta e li calpesta. Pietro tenta con una borsa di denaro di quietarla; ella furiosa gliela slancia a suoi piedi; Don Fabio che vede la borsa pensa appropriarsela; Pietro fa per prendere a forza l' infelice e trascinarla nel suo Gabinetto. Dessa in un punto estingue i lumi e si perde nell' oscurità della scena. Pietro la cerca. Esce Fabio a trovare la borsa e se l' appropria. Pietro in Fabio s' inciampa, lo crede Annetta e lo afferra per una mano. Ma tutto ad un tratto si schiudono le porte, entra il Duca con tutta la Corte, guardie recanti de' lumi, soldati, e formasi un quadro di sorpresa. Fabio con la borsa in mano che si ride di Pietro, Annetta in braccio al Padre; tutto è ammirazione e stupore. Annetta

corre alle ginocchia del suo protettore, che l' alza e a lei promette giustizia. Il Duca comanda a Pietro di risarcire l' onore d' Annetta con isposarla altrimenti lo minaccia d' un eterna prigione, e condanna i due complici rapitori a pagare in dote ad Annetta mille zecchini per uno. Pietro è in pria renitente, ma poi va ai piedi del Duca e, chiede umilmente perdono ed acconsente al matrimonio. Alessandro festoso li unisce, e dichiara Annetta Dama di Corte. Ogni cosa spira allegria. Fa cenno a tutti di seguirlo a Corte per festeggiare le nozze di Pietro, e tutti in una sen vanno.

ATTO TERZO

Sala regia nel palazzo del Duca.

Tutta è ingombra la sala di Damigelle e Cavalieri. Annetta viene riconosciuta per Dama, e con allegre danze se ne festeggiano le nozze.

FINE DEL BALLO COMICO.